Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

SUDAMERICANA

La maschera di cartapesta di Pinochet

Le ambiguità e i segreti dei genitori per chi crebbe tra gli spettri della dittatura nell'ultimo romanzo del cileno Zambra

di Monica Acito

Questo libro inizia con un terremoto e con un bambino di nove anni a cui bruciano gli occhi. Il bambino guarda la faccia nuda e notturna di Santiago del Cile e crede che il mondo stia finendo, che si stia spaccando per sempre. Quel bambino è Alejandro Zambra, e mentre tutti sono accampati all'aperto, si avvicina una ragazzina più grande di lui, di nome Claudia, e tra i due comincia un'amicizia fatta di grappoli d'uva nera, verde e rosata, e di cigni di rafia. Claudia assegna una missione segreta al suo nuovo amico: gli chiede di spiare ogni movimento di Raúl, zio della ragazza e vicino di casa del bambino.

Modi di tornare a casa di Alejandro Zambra, pubblicato in Italia da Sellerio con la traduzione di Bruno Arpaia, non è però un romanzo sull'amicizia: è una costellazione di crudeltà, dolcezza e precisione, è un arcipelago da cui riemerge sempre lo spettro della dittatura di Pinochet, è un affresco della cosiddetta letteratura dei figli, vero e proprio nervo scottante di Zambra. I libri di Alejandro Zambra contengono tutti una sola domanda, un unico interrogativo brutale e tenerissimo: di cosa hanno la faccia i nostri genitori? Leggendo Zambra, i nostri genitori non hanno mai veramente una faccia, non impariamo mai a guardarli bene.

«Quanto a Pinochet, per me era un personaggio della televisione che conduceva un programma senza un orario fisso, e lo odiavo per questo, a causa delle noiose emittenti nazionali che, con i suoi discorsi, interrompevano la programmazione nei momenti migliori». Zambra appartiene alla generazione dei figli, e questa appartenenza marchia a fuoco tutta la sua letteratura, che s'incendia di questa dialettica tra genitori e figli: l'opera di Zambra è il gioco del mondo dei bambini di allora, che spiavano i loro genitori trasformarsi in maschere di cartapesta, vittime o carnefici, oppositori o complici della dittatura di Pinochet. Zambra non smette mai di essere quel bambino, e nella sua prosa c'è sempre l'antica coreografia del bimbo che scruta, del ragazzino che vorrebbe scavare nel cuore dei genitori, per estrarne la paura e la vergogna, per assaggiarne la polvere e il segreto. «Noi bambini avevamo capito, all'improvviso, che non eravamo tanto importanti. Che esistevano cose insondabili e serie che non potevamo sapere né capire».

La vita dei genitori è un enigma, un succo nero che cola ovunque e i figli non possono berlo: dappertutto bisbigli, auto della polizia, gente pronta a cambiare nome, fughe e scomparse misteriose. E l'io narrante Zambra, che è testimone e artefice del racconto, si ritrova a spiare lo zio della sua amica Claudia, Raúl, per scoprirne la vera identità, perché tutto è fumoso e clandestino, nulla è come sembra, e i figli possono solo accucciarsi sotto il tavolo per origliare, per aprire la bocca e aspettare che qualche segreto dei genitori cada tra i loro denti.

La prosa di Zambra è scattante e nervosa, è l'involucro asciutto in cui è contenuto il trauma ereditato: ma nello stile paratattico e condensato c'è l'urlo antico di una fantasia infantile, c'è il ricordo di vecchie strade, c'è il desiderio disperato di raccontare la propria storia come se non facesse male.

Lo spazio ingombrante dei genitori penetra anche nel romanzo: il romanzo è da sempre il romanzo dei genitori, e i figli possono solo rifugiarsi nella penombra, per sentirsi maledetti oppure sollevati. Mentre gli adulti uccidevano o morivano, i figli imparavano a parlare, a disegnare, a piegare i tovaglioli a forma di barca o aerei. Mentre il romanzo accadeva, i figli giocavano a nascondersi o sparire. Se i genitori sono i grandi demiurghi del romanzo, i figli non sono altro che i personaggi secondari, impegnati a portare zainetti pesantissimi mentre il centro di Santiago li accoglie con i lacrimogeni. Se nell'incipit di *L'Ojo Silva*, uno dei racconti della raccolta *Puttane assassine* (pubblicato da Adelphi, con la traduzione di Ilide Carmignani), Roberto Bolaño scrive che «la vera violenza, non si può fuggire, o almeno non possiamo farlo noi, nati in America Latina negli anni Cinquanta, noi che avevamo una ventina d'anni quando morì Salvador Allende», Zambra non può incarnare in nessun modo la stessa epica e la stessa esplicita passione ideologica. Nei personaggi di Zambra non c'è la forza onnivora di chi ha vissuto gli anni del golpe in prima persona, ma si sente il ticchettio della pioggia sottile, il soffio della Storia spiata dall'uscio di una cameretta d'infanzia, il mutismo di pesci dorati in fondo all'oceano, il si-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

lenzio di comparse nella storia dei genitori.

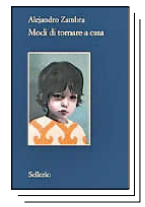
E allora la letteratura dei figli è tutta contenuta in una poesia dello stesso Zambra, che scrive «Meglio non comparire in nessun libro/ Che le frasi non vogliano proteggerci». Ai figli non rimane che scrivere in una città convalescente, per pensare ai morti di ieri e domani; non rimane che guardare le macchine e pensare che, sul sedile posteriore, ci sono bambini addormentati, e ciascuno di questi bambini un giorno ricorderà la vecchia auto nella quale anni prima viaggiava con i suoi genitori. Ai figli non rimane che sognare la propria letteratura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA DEI GRANDI È UN ENIGMA, UN SUCCO NERO CHE COLA OVUNQUE: BISBIGLI, AUTO DELLA POLIZIA, FUGHE E SCOMPARSE



ROMANO CAGNONI/HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES



Alejandro Zambra
Modi di tornare a casa
Sellerio
Traduzione Bruno Arpaia
pagg. 160
euro 16
Voto 8/10

↑ Il manifesto
1971, Cile: un bambino con i suoi giocattoli e, sullo sfondo, il poster del reporter cileno Elmo Catalan, ucciso durante la Guerrilla de Teoponte in Bolivia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE